

LA RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA (D.G.R. n. 2077/2023)  
FRANCESCA PALAZZI

## MONITORAGGIO ANNUALE SULLO STATO DI APPLICAZIONE DEL CODICE DI COMPORTAMENTO

RAPPORTO ANNO 2023



STRUTTURE DELLA GIUNTA REGIONALE  
AGENZIE REGIONALI

## Premessa

La sottoscritta dirigente è stata nominata Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza per le strutture della Giunta regionale (in seguito, per brevità, RPCT) con [deliberazione di Giunta n. 2077 del 27 novembre 2023](#). L'incarico è stato conferito per tre anni con decorrenza 1° dicembre 2023.

La programmazione triennale in materia di anticorruzione e trasparenza è contenuta, dopo la riforma introdotta dall'art. 6 del d.l. n. 80 del 2021, convertito dalla l. n. 113 del 2021 e i decreti attuativi (d.P.R. n. 81 del 2022 e D.M. Pubblica Amministrazione n. 312 del 2022), nella Sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO).

Il primo PIAO, per il periodo 2022-2024, è stato adottato con deliberazione di Giunta n.1846 del 2022, cui ha fatto seguito il PIAO 2023-2025, adottato con deliberazione di Giunta n. 380 del 2023 ed aggiornato, anche a seguito degli eventi alluvionali, con successive deliberazioni n. 719 del 2023 e n. 1097 del 2023.

La RPCT cura, in base alla normativa in materia, tra gli altri compiti affidati, la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'Amministrazione ed effettua il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, provvedendo a pubblicarne sul sito istituzionale i risultati e a darne comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione (art. 15, comma 3, del d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*", come modificato e integrato dal d.P.R. 13 giugno 2023 n. 81).

Si precisa che il presente rapporto di monitoraggio è redatto con riferimento all'intero anno 2023 e ricomprende anche attività svolte antecedentemente alla decorrenza dell'attuale incarico di RPCT.

Per quanto riguarda l'ambito soggettivo di competenza, la RPCT della Giunta regionale, in base all'art. 52 della l.r. 26 novembre 2001, n. 43, è chiamata a svolgere le proprie funzioni anche per le agenzie regionali di cui all'art. 1, comma 3-bis, lett. b) della medesima legge, che a tali fini sono equiparate a tutti gli effetti alle altre strutture organizzative.

Si tratta:

- dell'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura - AGREA (l.r. 23 luglio 2001, n. 21);
- dell'Agenzia di Sviluppo dei Mercati Telematici - Intercent-ER (art. 19, l.r. 24 maggio 2004, n. 11);
- dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile (l.r. 7 febbraio 2005, n. 1).

Per quanto riguarda il monitoraggio sull'applicazione del Codice di comportamento, sia statale (d.P.R. n. 62 del 2013) che regionale (allegato A alla deliberazione di Giunta n. 905 del 2018), la RPCT ha operato in coerenza con quanto indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 al paragrafo 1.3.2 della Parte III, dove "*Si evidenzia che le amministrazioni sono tenute a garantire condizioni che favoriscano la più ampia conoscenza del Codice e il massimo rispetto delle prescrizioni in esso contenute, nonché a verificare l'adeguatezza dell'organizzazione per lo svolgimento dei procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni in caso di violazioni*".

Pertanto, la RPCT ha continuato, nel 2023, le proprie verifiche sui seguenti elementi:

1. rispetto degli obblighi di diffusione del Codice di comportamento, con riferimento alla regolare pubblicazione, alla consegna ai neoassunti e ad altri collaboratori inseriti nelle strutture regionali;
2. realizzazione di corsi di formazione sul Codice di comportamento (nazionale e regionale);
3. segnalazioni di violazioni al Codice di comportamento e di altri illeciti;
4. andamento dei procedimenti disciplinari per violazioni al Codice di comportamento o altri illeciti;
5. monitoraggio sulla convocazione, da parte dei dirigenti regionali di struttura, di riunioni periodiche con i collaboratori.

## **1. Diffusione del Codice di comportamento**

L'art. 17 del d.P.R. n. 62 del 2013 prevede, al comma 1, che *"le amministrazioni danno la più ampia diffusione al presente decreto, pubblicandolo sul proprio sito internet istituzionale e nella rete intranet, nonché trasmettendolo tramite e-mail a tutti i propri dipendenti e ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo, anche professionale, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione dei vertici politici dell'amministrazione, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo, anche professionale, di imprese fornitrici di servizi in favore dell'amministrazione. L'amministrazione, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, consegna e fa sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del codice di comportamento"*.

In attuazione di tale disposizione, si è accertato che i Codici di comportamento nazionale e regionale risultano regolarmente pubblicati nel sito web istituzionale (Amministrazione trasparente) e nel sito intranet dell'ente.

Il Settore regionale competente in materia di reclutamento del personale ha da tempo confermato:

- di consegnare il Codice di comportamento all'atto della sottoscrizione del contratto individuale di lavoro subordinato (anche in caso di trasferimento da altri enti), ovvero di metterlo a disposizione on line acquisendo dichiarazione di presa visione nell'accettazione della proposta di assunzione;
- l'inserimento di apposito richiamo nel testo del contratto (anche per gli assunti a termine presso gli uffici di diretta collaborazione politica).

Nei contratti di lavoro autonomo viene inserita una clausola del seguente tenore: *"L'incaricato si obbliga, per quanto compatibile con la natura del presente incarico, al rispetto degli obblighi di legalità e integrità enunciati dal Codice di comportamento approvato con D.P.R. n. 62/2013 e dal Codice di comportamento adottato dalla Regione, con particolare riferimento agli obblighi inerenti regali e altre utilità, il rispetto delle misure di prevenzione della corruzione, l'utilizzo del materiale e dei beni dell'amministrazione, la trasparenza e i rapporti con gli utenti e gli altri collaboratori. L'incaricato dichiara di avere ricevuto in copia i Codici e di averli sottoscritti. L'incaricato è consapevole del fatto che la violazione degli obblighi di legalità e di integrità derivanti dai Codici, se accertata con garanzia di contraddittorio, comporta la risoluzione del presente rapporto di lavoro."*.

Gli esperti reclutati ai sensi dell'art. 9 del d.l. n. 80 del 2021 convertito con modificazioni dalla l. n. 113 del 2021 (collaborazione per il supporto ai procedimenti amministrativi connessi all'attuazione del PNRR) hanno sottoscritto, in sede di rinnovo degli incarichi, contratti di lavoro redatti sulla base di uno schema statale contenente l'indicazione dell'obbligo di rispettare i codici di comportamento, precedentemente ricevuti, come già confermato dalla struttura regionale competente per il reclutamento.

## **2. Formazione sui contenuti del Codice di comportamento**

In continuità con gli anni precedenti, anche nel 2023 i Codici di comportamento nazionale e regionale hanno fatto parte, unitamente ai temi dell'etica pubblica, di percorsi formativi erogati dalla struttura regionale competente in materia di personale, dando seguito alle indicazioni contenute nelle programmazioni annuali della formazione per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, (da ultima: nota RPCT del 30 marzo 2023). Il completamento del corso di formazione in e-learning sul Codice di comportamento (nazionale e regionale) era già stato previsto nel piano di inserimento dell'onboarding.

## **3. Segnalazione di illeciti**

Nel corso del 2023 sono pervenute 15 segnalazioni, di cui 11 attraverso il canale informatico e crittografato whistleblowing della Giunta regionale.

La maggior parte delle segnalazioni (13, di cui 3 anonime) hanno riguardato ambiti estranei alla competenza funzionale del RPCT, consistendo in comunicazioni da parte di soggetti esterni circa eventi afferenti ad altri enti (su tematiche di salvaguardia ambientale, tariffe di servizi, presunte irregolarità nello svolgimento di lavori con committenza pubblica o in bando di ente di altra regione, nell'assegnazione di alloggi erp, in rapporti convenzionati con azienda sanitaria, in nomina organi), ma anche concernenti relazioni tra società private ed episodi di pertinenza delle forze dell'ordine. In tali casi è stata data informazione al segnalante dell'assenza di poteri di intervento da parte del RPCT, indicando, ove possibile, l'organismo al quale poteva correttamente rivolgersi ovvero rappresentando a quest'ultimo la necessità di valutare la situazione. Nelle ipotesi in cui il contenuto delle segnalazioni poteva avere rilevanza penale, si è provveduto a informare la Procura della Repubblica competente ove non già destinataria delle medesime.

2 segnalazioni (di cui 1 anonima) hanno riguardato tematiche connesse ad ambiti funzionali delle strutture regionali. Per esse si è provveduto a prendere contatto con le strutture stesse, che in un caso avevano già prontamente coinvolto le autorità competenti co-destinatari della segnalazione e, nell'altro caso, avevano già trattato con l'interessato i profili istruttori coinvolti.

Da quanto riportato, che attiene per la quasi totalità (13 casi su 15) a periodi antecedenti alla riforma dell'istituto del whistleblowing di seguito descritta, emerge un prevalente utilizzo improprio del canale di segnalazione, per fatti che dovrebbero trovare in altri presidi dell'apparato pubblico e della società civile la loro corretta trattazione. In particolare, è frequente il fraintendimento del ruolo del RPCT, al quale i cittadini denunciano, sfruttando anche la possibilità dell'anonimato, episodi di deviazione dalle regole della convivenza civile, anziché informare le autorità preposte. Si tratta di aspetti che si

auspica possano essere superati dagli importanti aggiornamenti intervenuti in materia nel corso dell'anno appena trascorso.

In attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 è stato infatti emanato il d.lgs. 10 marzo 2023 n. 24 riguardante “la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”, cui hanno fatto seguito Linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (delibera ANAC n. 311 del 2023).

Le modalità per segnalare condotte illecite presso le strutture della Giunta regionale, comprese quelle cd. speciali, AGREA, Intercent-ER, Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile sono state definite dalla delibera di Giunta regionale n. 1173 del 2023 “Segnalazione di condotte illecite e protezione del segnalante (whistleblower) ai sensi del d.lgs. n. 24 del 2023. Approvazione di prime indicazioni applicative per le strutture della Giunta e delle Agenzie regionali”.

Tale deliberazione ha disciplinato:

- i soggetti che, beneficiando delle tutele previste dal decreto, possono segnalare violazioni di disposizioni normative regionali, nazionali o dell'UE commesse o che, sulla base di elementi concreti, potrebbero essere commesse nelle strutture della Giunta o delle Agenzie regionali, ledendo l'interesse pubblico o l'integrità dell'Amministrazione;
- le modalità (digitale, cartacea, orale) e il canale interno (piattaforma di segnalazione protetta e crittografata a garanzia della riservatezza dell'identità del segnalante, dell'eventuale facilitatore, della persona coinvolta o comunque menzionata nella segnalazione, del contenuto di essa e della relativa documentazione) da utilizzare per inviare la segnalazione al RPCT della Giunta, che si affianca agli ulteriori strumenti previsti dal legislatore (canale esterno presso ANAC, divulgazione pubblica e denuncia all'Autorità giudiziaria o contabile).
- le misure di protezione del segnalante e degli altri soggetti previsti (riservatezza, divieto di ritorsioni, misure di sostegno fornite dagli enti del Terzo settore iscritti in apposito elenco ANAC, limitazioni di responsabilità, salvaguardie per rinunce e transazioni, sanzioni), i soggetti cui sono estese (eventuali facilitatori, persone del medesimo contesto lavorativo del segnalante, suoi colleghi di lavoro, enti di sua proprietà o per i quali lo stesso lavora, enti che operano nel medesimo contesto lavorativo), i casi di perdita delle tutele.

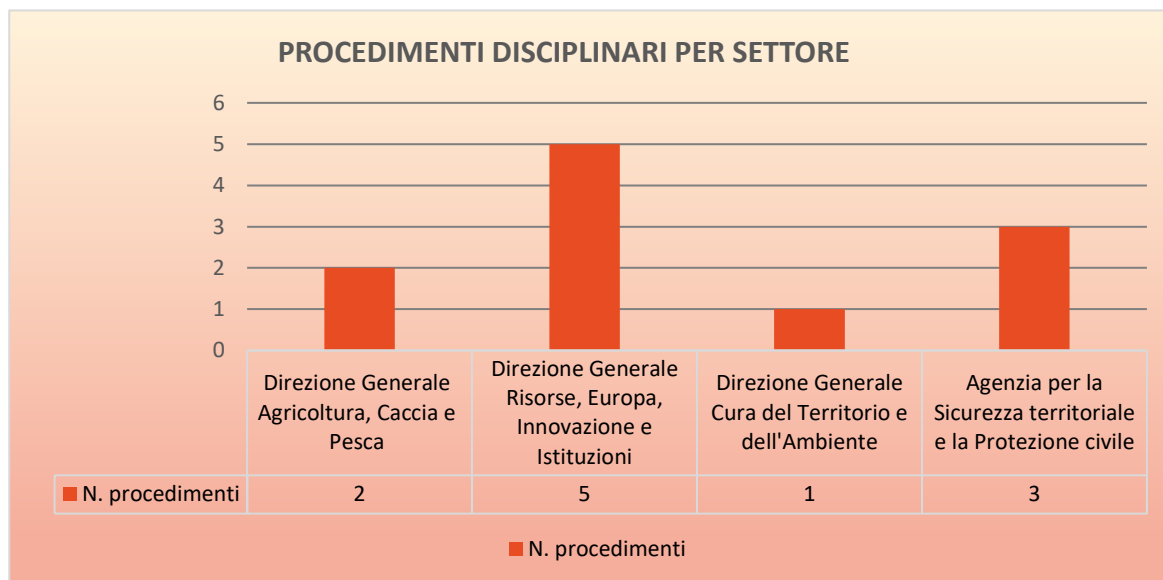
E' stata inoltre effettuata, con il Data Protection Officer della Regione, la valutazione di impatto sulla protezione dei dati di cui all'art. 13, comma 6 del d.lgs. n. 24 del 2023.

#### **4. Andamento dei procedimenti disciplinari**

Nel corso dell'anno 2023 sono stati attivati, nelle strutture della Giunta regionale comprese le Agenzie, 11 nuovi procedimenti disciplinari. Il numero più elevato si riscontra con riferimento a personale della Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni (5), a seguire l'Agenzia

regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile (3), la Direzione generale Agricoltura, Caccia e Pesca (2) e la Direzione generale Cura del Territorio e dell'Ambiente (1).

Figura 1- Numero procedimenti disciplinari avviati nel 2023, suddivisi per macrostruttura di assegnazione del personale



Per quanto riguarda le aree funzionali/qualifiche di appartenenza dei destinatari dei procedimenti avviati nel 2023, si registra l'interessamento di personale delle aree funzionali degli operatori esperti (ex cat. B) in 2 casi, degli istruttori (ex cat. C) in 4 casi, dei funzionari e dell'elevata qualificazione (ex cat. D) in 4 casi, nonché di 1 dirigente.

In relazione al tipo di infrazioni contestate, si rinvia alla tabella riportata alla figura n. 2.

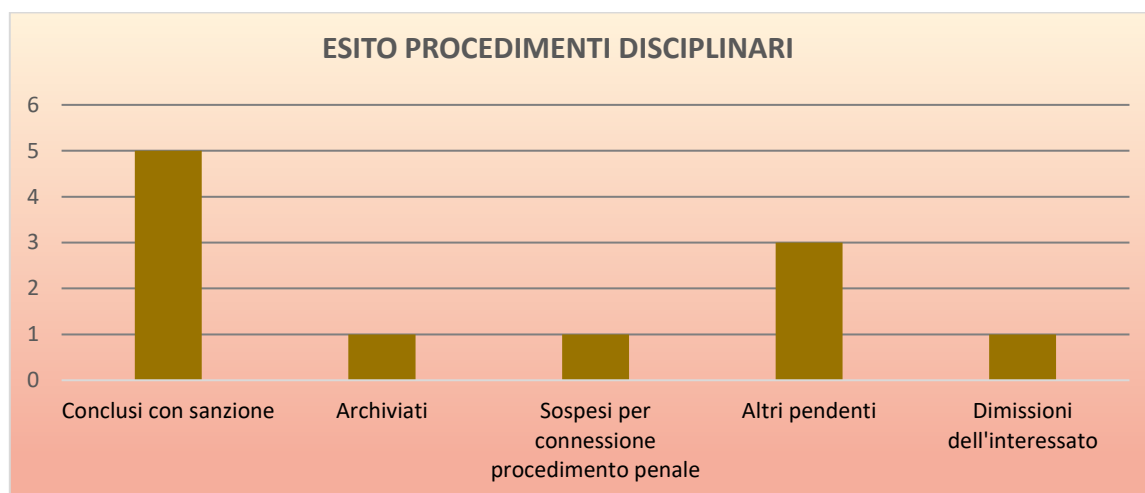
Figura 2- Numero procedimenti disciplinari avviati nel 2023, suddivisi per tipologie di infrazione



8 delle citate infrazioni costituiscono anche violazione del Codice di comportamento della Regione.

Per quanto riguarda gli esiti dei procedimenti disciplinari avviati nel 2023, 4 sono ancora pendenti (tra i quali 1 sospeso per connessione con procedimento penale) ed 1 è stato archiviato. I procedimenti conclusi con sanzioni hanno comportato l'applicazione del rimprovero verbale (2), del rimprovero scritto (2), della sospensione dal servizio (1), mentre in 1 caso l'interessato si è dimesso.

Figura 3- Esiti procedimenti disciplinari avviati nel 2023



Si precisa che nel 2023 sono altresì stati conclusi 3 procedimenti disciplinari avviati nel 2022 nei confronti di dipendenti appartenenti a strutture delle Direzioni generali Cura del Territorio e dell'Ambiente (2) e Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese (1), inquadrati nelle aree funzionali degli operatori esperti (1) e degli istruttori (2), per infrazioni riguardanti assenza a visita fiscale, violazione del codice disciplinare e di comportamento e flessibilità negativa; sono state applicate le seguenti sanzioni: sospensione dal servizio, rimprovero verbale, rimprovero scritto.

## 5. Monitoraggio delle riunioni semestrali

L'art. 12 del Codice di comportamento adottato dalla Regione con deliberazione di Giunta n. 421 del 2014, integrata dalla deliberazione di Giunta n. 905 del 2018, prevede, nell'ambito delle disposizioni dedicate ai dirigenti, l'informazione stabile ai collaboratori attraverso la convocazione, almeno una volta a semestre, di riunioni di struttura sull'attività svolta e sulle finalità della stessa.

A tali fini, è stata prevista la registrazione delle date di convocazione delle riunioni e, in base ai dati forniti dal settore regionale competente, la situazione nel 2023 non risulta uniforme nelle varie strutture della Giunta. A fronte, infatti, di un buon numero di macrostrutture (5), i cui settori hanno svolto almeno 2 riunioni annuali, resta ancora contenuto il livello complessivo di adempimento (circa 60%), con strutture che risultano aver fatto ricorso a tale strumento in modo parziale. Ciò, aldilà di possibili mancati aggiornamenti a sistema delle date, conferma la necessità di rivedere le modalità di informazione, coinvolgimento e motivazione dei collaboratori, come già evidenziato nel precedente rapporto. Si ribadisce, in proposito, la considerazione che il lavoro per team e da remoto ha ormai cambiato il modo di rapportarsi all'interno dell'ente, aumentando notevolmente la frequenza delle comunicazioni tra i collaboratori e tra questi ultimi e i dirigenti - specie nelle strutture di limitate dimensioni - realizzando un flusso di informazioni costante e completo e rendendo di fatto obsoleto

il ricorso esclusivo ai tradizionali momenti di confronto. Ciò, pur rilevando l'opportunità, in un'ottica di riconquistata socialità anche sui luoghi di lavoro, di un contatto in presenza tra dirigenti, funzionari e collaboratori. Si auspica, quindi, una semplificazione e un aggiornamento delle disposizioni del Codice anche con riferimento a tale specifico aspetto.

Bologna, 30 gennaio 2024

La Responsabile della Prevenzione della Corruzione  
e della Trasparenza della Giunta regionale  
Francesca Palazzi  
*(firmato digitalmente)*